

erba d'arno

RIVISTA TRIMESTRALE *183-184*

I luoghi e i tempi

ALDEMARO TONI: *Vacanze (L'aretino)*, p. 5 – ANGELO AUSTRALI: *In una foresta*, p. 10

Ragione delle lettere

ANDREA GENOVESE: *Due gite turistiche (poesie)*, p. 18 – FRANCESCO MARRONI: *Batinus*, p. 20 – ANTONIO SPAGNUOLO: *Poesie*, p. 28 – WALTER SCANCARELLO: *Il sorriso della domenica*, p. 30 – MARCO CIPOLLINI: *I frutti purpurei di Hieronymus Bosch*, p. 35 – GIUSEPPE DONATEO: *Ellade onirica (poesia)*, p. 54 – GIOVANNI TADDEI: *Orcantonio (Una fiaba per ricordare Italo Calvino e Stefano Benni)*, p. 55

Saggi e ricerche

AMLETO SPICCIANI: *La comunità dell'Isolotto, gli anni Settanta e una lettera di Cinzio Violante. L'eucarestia come prassi politica*, p. 63 – MARIA COLETTA QUIRICONI: *Appendice integrativa del libro "Il gioco del chiaro"*, p. 80

Archivio

ANTONELLA SCARAMUCCI: *Carlo Collodi: nuove scoperte sul padre Domenico e lo zio Lorenzo*, p. 94

Note e rassegne

LUIGI BERNARDI: *L'innovazione secondo Lotman e Cassirer, più una postilla sull'arte contemporanea*, p. 98 – ALDEMARO TONI: *Erba d'Arno e Dante Giampieri, uno scrittore ritrovato*, p. 103 – CARLO LAPUCCI: *Un 'liber absconditus': i "Proverbi italiani" di Francesco Serdonati*, p. 106 – GUSTAVO MICHELETTI: *L'arte e la bellezza salveranno il mondo*, p. 113 – ANNA VINCITORIO: *Nelle carceri il fragore del silenzio*, p. 117 – RICCARDO GATTESCHI: *Un breve itinerario in collina*, p. 120 – SARA MAGNANI: *"Sussurri dall'oceano": l'incessante frangersi della parola sulla riva dell'Essere nel teatro di Renzo Ricchi*, p. 125 – MAURO GUERRINI: *Elogio del comandante. Turiddu Campaini e la Cooperativa del popolo di Empoli*, p. 128

Taccuino

MARIA TERESA TARSITANO: *Gli americani mangiano più di 46 milioni di tacchini all'anno*, p. 132

Giornale

Lemmi e dilemmi di Raffaele Giannetti (Luca Lenzini), p. 136 – *"Più volte sciolto", un altro libro di Spagnuolo (Carlo Di Legge)*, p. 137 – *Le case chiuse di Tuccini (Walter Scancarello)*, p. 139 – *La prima parola di Rita Pacilio (Antonio Spagnuolo)*, p. 140 – *Segnalazioni*, p. 141

Direttore Aldemaro Toni
Redazione Marco Cipollini, Agostino Dani, Alberto Malvolti
Comitato di collaborazione Paolo Benvenuto, Donata Bertoldi, Federica Depaolis, Carlo Lapucci, Giorgio Mandalis, Corrado Marsan, Gustavo Micheletti, Leandro Piantini, Mauro Pratesi, Walter Scancarello, Valerio Vallini, Andrea Vanni Desideri
Sede 50054 Fucecchio, piazza Garibaldi, 3
tel. 0571 22487 - info@ederba.it - www.ederba.it

Proprietà letteraria riservata

Fondata nella primavera 1980 con la collaborazione della Coop. dei Segni.
Ideazione grafica di Luigi Fatichi.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze al n. 3000 del 25 gennaio 1982. Direttore responsabile: Aldemaro Toni.

Un numero € 10,-. Abbonamento annuo € 35,- (ordinario); € 50,- (sostenitore); € 70,- (speciale); € 40,- (enti e commissionari). Estero: paesi europei € 70,-; extraeuropei (via aerea) € 80,-. L'abbonamento può essere sottoscritto in qualsiasi momento dell'anno. A tutti i nuovi abbonati in omaggio due volumi. Arretrati € 10,- a fascicolo. L'indice generale per autori è consultabile su Internet all'indirizzo: www.ederba.it.

Conto corrente postale n. 09342534 intestato a Ederba ass. cult. - piazza Garibaldi, 3 - Fucecchio (FI).

Bonifici: IBAN IT 53 D 07601 02800 000009342534

Spedizione in abbonamento postale 45%.

Impaginazione: Benedetto Toni

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La redazione si riserva di comunicare agli interessati l'eventuale pubblicazione.

Finito di stampare nel mese di maggio 2026 - Tipografia Bonghi, San Miniato (Pisa)

MAURO GUERRINI

Elogio del comandante. Turiddo Campaini e la Cooperativa del popolo di Empoli

La copertina del volume di Turiddo Campaini, *Dal ponte di comando. Storia dell'impresa "Cooperativa del popolo di Empoli". Valori e strategie d'impresa*, è la riproduzione di una vignetta di Sergio Staino del 1993: «Da giovane volevi lavorare per Cuba ... Oggi lavori per la Coop ... Per forza, gira, gira, le coop sono l'unico paese socialista che funzioni». In calce la dedica: «A Turiddo Campaini, con amicizia e stima».

E, se le coop funzionano, con il loro carico di valori solidali, si deve proprio a Turiddo Campaini.

Il volume sviluppa ed estende le riflessioni presentate dall'autore in *Un'altra vita è possibile* pubblicato nel 2010, dal sottotitolo significativo: *Quando i valori dell'uomo condizionano le leggi del profitto*. In *Dal ponte di comando* Campaini ricostruisce la nascita e la storia della Cooperativa del popolo prima e dell'Unicoop Firenze poi fino al 2014, sulla base di ricordi personali e della documentazione depositata presso l'Archivio storico di Unicoop Firenze. Nella seconda parte dell'opera l'autore dichiara la visione che ha sempre guidato la sua attività nelle due aziende, come presidente per oltre quarant'anni (1971-2014) e oggi come presidente onorario. Una grande responsabilità gestionale che inizia da impiegato: a 22 anni è capoufficio al Consorzio interprovinciale delle cooperative di consumo e due anni più tardi diviene dirigente della Cooperativa del popolo di Empoli.

Finita la Seconda Guerra mondiale, scrive Campaini in esordio al libro, «il problema più impellente, fra i tanti che la guerra ci aveva lasciato, era quello della fame. Ci si dava da fare per cercare da mangiare, in alcune frazioni ci si organizzava per farlo insieme e per difendersi meglio dagli speculatori che in quelle situazioni vanno



sempre a nozze. Si pensò così di risolverlo mettendosi in cooperativa per acquistare insieme e vendere a tutti a un prezzo giusto i prodotti di prima necessità». Pertanto, nell'Empolese operai, contadini e commercianti, riallacciandosi al movimento cooperativo sorto in Italia a cavallo fra XIX e XX secolo, aprono piccoli negozi per rendere disponibili i prodotti alimentari, calmierarne i prezzi ed evitare azioni speculative.

Non esiste una data precisa di apertura e una primogenitura di negozio; è un dato di fatto che, nell'arco di pochi mesi, nascono piccole cooperative di consumatori in pressoché tutti i comuni dell'Empolese e all'interno delle singole frazioni.

Il 7 novembre 1944, dopo appena due mesi dalla cacciata dei tedeschi da Empoli il 14 agosto, si presentano davanti al notaio Giuseppe Masi 17 persone per costituire la Cooperativa del popolo di Empoli. Il primo presidente è un contadino, Pietro Ristori, così stimato che nel 1948 sarà eletto senatore della Repubblica. Gli esercizi si diffondono celermente all'insegna dello slogan «Dove c'è un campanile, facciamo nascere una cooperativa». Negli anni successivi i piccoli negozi si fondono in strutture sempre più grandi. Nel 1966 cambia la denominazione sociale da Cooperativa del popolo a Unicoop Empoli, in previsione di fusioni, che avvengono di lì a poco, nel 1966-1967, con Unione Cooperative Poggibonsi, Cooperativa consumo Fucecchio, Alleanza cooperativa della Valdelsa, Cooperative Riunite di Scandicci e così via. Ciò comporta la definizione di un organigramma della dirigenza di Unicoop Empoli, con presidente Duilio Susini, figura storica della cooperazione, e con Campaini alla direzione Programmazione, sviluppo e personale. Nel 1973, anno della crisi energetica legata al petrolio, nasce Unicoop Firenze che diviene in pochi anni la cooperativa più importante d'Italia e una delle principali aziende di distribuzione italiane, le cui vicende sono ricostruite da Andrea Giuntini in *Mezzo secolo di Unicoop Firenze* del 2023.

Turiddo Campaini manovra dalla plancia di comando, in un mare non sempre calmo, le varie imbarcazioni della flotta cooperativa, divenute nel tempo sempre più grandi. Non poche sono le posizioni controcorrente assunte, che successivamente si riveleranno vincenti. Egli mira a una *finanza popolare*, cioè a un'attività imprenditoriale come elemento di servizio per i soci. Al centro della sua visione, infatti, è il socio-consumatore o, più precisamente, la persona, perché le cooperative sono società di persone, a cui occorre assicurare convenienza come soci-acquirenti e sostegno come mem-

bri di una comunità. Mentre, infatti, in una società di capitali l'interesse del proprietario, socio o azionista, è accrescere il capitale e, quindi, il metro di misura è l'utile di bilancio, all'opposto, nella cooperativa di consumatori, l'interesse è avere una gestione che garantisca la qualità dei prodotti e la congruità dei prezzi e, quindi, il metro di misura è proprio la convenienza nel "fare la spesa" in cooperativa. Pertanto, il bilancio aziendale letto da solo non dice niente. Il bilancio positivo di una cooperativa di consumatori, infatti, è quello che potrebbe essere chiamato il *profitto sociale*. Scrive Campaini: «Come socio di una cooperativa di consumo, se le condizioni economico-finanziarie sono ben solide, ritengo che un utile elevato non sia necessario. Anzi, finisco per considerarlo come il risultato di prezzi troppo alti fatti pagare ai soci. Se fossero stati più bassi, l'utile sarebbe stato inferiore, ma i soci avrebbero avuto condizioni migliori, cosa che è il fine di una cooperativa di consumatori. Certo il socio si deve preoccupare che il bilancio della Cooperativa non sia perdita e che abbia una solidità capace di fronteggiare temporanee difficoltà e uno sviluppo ragionevole. Dopodiché le risorse devono essere usate per facilitare il socio come consumatore e appartenente a una comunità». Questa filosofia alternativa al mercato capitalista riesce ugualmente a ottenere risultati considerevoli. Commenta Campaini: «Siamo riusciti insomma a dimostrare con i fatti che possiamo funzionare anche meglio dell'impresa privata, rispettando i nostri valori. Certo non è stato tutto rose e fiori, e neppure tutto "normale". Abbiamo dovuto combattere con i concorrenti, ma anche con forze politiche e gruppi che hanno cercato in mille modi di avversare la Cooperativa». Un successo imprenditoriale confermato dal *patron* di Esselunga Bernardo Caprotti, il quale, in *Falce e carrello* del 2007, delinea un puntuale profilo di Campaini: «L'hanno battezzato il Cuccia rosso che viaggia in seconda classe. L'hanno dipinto come il manager che difende l'autonomia delle coop dall'invasione del "partito", [...] che tesse rapporti estesi fino alle parrocchie e all'arcivescovado di Firenze. [...] Basso profilo e poche parole [...]. Le coop sono una fede, per Campaini. Per lui devono sì guardare al mercato, ma non solo con una logica di profitto. [...] Gli chiesero di diventare azionista dell'Unità, di accettare un seggio blindato in Parlamento, di candidarsi sindaco di Firenze. Ha sempre rifiutato». Per Caprotti, Campaini è un concorrente, perfino un nemico, ma gli riconosce intelligenza, competenza e capacità di percepire le novità. Come, infatti, non riconoscere a Turiddo le sue doti di uomo determinato, orgoglioso, dalle idee chiare, sempre alla ricerca del meglio,

dallo stile di vita schivo ma dalla forte personalità, pur nell'apparente mitezza caratteriale?

Il successo imprenditoriale gli viene riconosciuto anche dall'Università di Firenze che, nel 2014, gli conferisce il Salomone d'oro, rettore Augusto Marinelli.

Campaini nel volume ricorda anche alcune attività solidaristiche di Unicoop Firenze in parti del mondo segnate da contrasti e povertà; una solidarietà che mira a “insegnare a pescare” anziché “a regalare un pesce”. Per esempio, in Burkina Faso Unicoop semina campi di fagiolini che arrivano agli scaffali dei supermercati e insegna agli orfani dell'AIDS a fare la pizza. A Betlemme, la Cooperativa è il primo datore di lavoro di artigiani palestinesi che fabbricano presepi e coltelli, venduti nei punti di vendita delle cooperative. Campaini ricorda il frate francescano Ibrahim Faltas che si è sempre posto come uomo di pace nel ruolo d'intermediario fra palestinesi e israeliani. In Kerala, India, Unicoop Firenze inaugura una fabbrica di camicie tutta al femminile, realizzata grazie alla collaborazione delle suore di santa Elisabetta e all'aiuto dell'imprenditore Stefano Stefanelli. Altre iniziative sono assunte in Brasile, Perù e altre parti del mondo. Nel 2000 Unicoop Firenze avvia il progetto di adozione a distanza di bambini nel terzo mondo “Un cuore si scioglie e libera un bimbo”, con migliaia di adozioni ogni anno; il programma è condotto con le organizzazioni solidaristiche presenti nei Paesi interessati ed è sostenuto in Italia dall'arcivescovo di Firenze, il cardinale Silvano Piovanelli.

Anche questo, scrive Campaini, è un nostro modo di stare nella società, un nostro modo di fare politica, concretamente. «Proprio grazie ai principi e ai valori che la nostra Cooperativa ha sempre cercato di rispettare e trasmettere, siamo riusciti a dimostrare che “un'altra vita è possibile”. Un'altra vita dell'impresa e un'altra vita delle migliaia di donne e uomini che hanno contribuito alla sua crescita e alla sua affermazione».

Campaini ha scritto un libro – dedicato a sua moglie Carla – che supera i confini della ricostruzione storica della Cooperativa per assumere il significato di una riflessione profonda, filosofica, sui valori della nostra vita: al centro la persona e non il profitto.

